CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/3

LE PROPOSTE DEL «CANTIERE»

UNA STRATEGIA PER IL FISCO DELLA RICOSTRUZIONE

di **Marco Mobili** e **Salvatore Padula**

Un cantiere per il fisco. Un cantiere per una politica tributaria destinata a diventare uno dei pilastri della ricostruzione economica del Paese, dopo i danni del coronavirus.

Un'esigenza cruciale sia per le imprese sia per i professionisti. Entrambi consapevoli del fatto che senza una visione strategica, senza un disegno complessivo su come modellare anche la leva fiscale in funzione delle sfide che ci attendono, si farà ben poca strada. Un piano che – accantonate per un attimo le ambizioni su una riforma più organica dell'intero sistema fiscale, che potrà entrare in agenda nei prossimi mesi – dovrà dare risposte rapide e concrete. Con scelte coerenti e, per quanto possibile, stabili nel tempo, così da affrontare con la giusta determinazione la tempesta che si sta violentemente abbattendo sull'economia reale.

—Continua a pagina 7

IL GIORNO DELLA RIPRESA

La strategia per ripartire

Road map da imprese e professionisti: serve una politica tributaria che rilanci l'economia
Per il «Laboratorio fiscale» necessarie misure immediate su liquidità e aggregazioni

Un pronto soccorso fiscale tra bonus e rimborsi

Marco Mobili e **Salvatore Padula**

—Continua da pagina 1

Oggi si compie il primo passo – pur cauto – verso la "nuova normalità" imposta dal Covid-19. Ma con quali attrezzi gli operatori si apprestano ad affrontare questo passaggio? Per esempio: uno degli effetti più evidenti della crisi in atto sarà la crescita esponenziale dell'indebitamento delle imprese. Se è così, hanno ancora senso i limiti attuali sulla deducibilità degli interessi passivi? E che dire degli acconti di imposta? Il metodo previsionale, pur addolcito come prevede il Dl liquidità, sarà sufficiente per evitare che i contribuenti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

debbano versare imposte su redditi che non realizzeranno? E ancora: vogliamo dire degli Isa, delle società di comodo, dei limiti alle compensazioni, dei vincoli sull'uso dei crediti di imposta?

Metodi non convenzionali

Sono solo esempi – ai quali se ne aggiungono molti altri – che suggeriscono che non si può pensare di affrontare l'emergenza che abbiamo davanti con modalità convenzionali. Il rischio è che la fase-2 che si sta ora avviando tenda a riproporre (forse, addirittura, ad amplificare) le criticità della fase-1, ovvero quella dell'emergenza vera e propria, affrontata con una serie di decreti e altri provvedimenti per fornire agli operatori una sorta di kit di sopravvivenza per far fronte ai primi bisogni. Misure spesso condivisibili nelle finalità – si pensi alle proroghe e alle sospensioni degli adempimenti oppure alla promessa di facilitare l'accesso al credito grazie a un articolato sistema di garanzie statali – ma, alla prova dei fatti, molto meno efficaci di quanto sarebbe stato necessario e di quanto ancora lo sarebbe.

Proprio per evitare queste criticità, già da alcune settimane, Il Sole 24 Ore ha avviato e sollecitato un confronto su come potenziare la cassetta degli attrezzi a disposizione degli operatori e su come rendere il fisco un elemento di sostegno alla ricostruzione economica. Sono emerse proposte concrete per (dal potenziamento dell'Ace al rafforzamento degli incentivi per le aggregazioni) che convergono con quanto suggerisce il mondo imprenditoriale che, in Parlamento, in sede di conversione dei decreti sul Coronavirus, ha puntualmente illustrato la natura degli interventi che dovrebbero rappresentare i punti di forza dell'ulteriore decreto di sostegno all'economia, atteso per i prossimi giorni.

I think tank

A questo proposito, l'ufficio fiscale di Confindustria ha posto l'accento su una serie di misure finalizzate ad avere effetti positivi sul tema della liquidità delle imprese (limiti delle compensazioni più alti, potenziamento del metodo previsionale per gli acconti e altre ancora), sulla patrimonializzazione delle imprese, sul sostegno agli investimenti (anche in chiave Industria 4.0), sulla sospensione di alcune misure e disposizioni potenzialmente dannose, a maggior ragione in questa fase (come lo stop a plastic e sugar tax).

Liquidità, incentivi e rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuenti fanno da guida anche alle articolate proposte normative messe a punto dall'associazione «Laboratorio fiscale», un team di studiosi ed esperti nel campo del diritto tributario nata su impulso di Luigi Casero, già viceministro dell'Economia con delega alla fiscalità nell'ultima legislatura, e di Vieri Ceriani, ex Banca d'Italia e consigliere a via XX Settembre, in stretta collaborazione con l'associazione di fiscalisti d'impresa.

Anche in questo caso, si fornisce una lista di possibili misure – riportate qui in pagina e che potrebbero trovare spazio già nel decreto in via di emanazione – su acconti, compensazioni, patrimonializzazione, interessi passivi, società di comodo e aggregazioni. Inoltre, si pone l'attenzione sulla necessità che l'amministrazione finanziaria prenda realmente atto della complessa fase attuale, chiedendo sia che l'attività di interpretazione (e quindi di accertamento) tenga conto delle situazioni di straordinarietà ed emergenza in cui si trovano gli operatori, sia che alcune attività possano essere velocizzate (per esempio, i rimborsi Iva), per dare un po' di ossigeno alle imprese in chiave di maggiore liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Liquidità
Acconti e interessi leggeri

● Alcune misure fiscali possono ridurre i problemi di liquidità delle imprese, a cominciare dalla possibilità di concedere più tempo per i versamenti. Stessa finalità per l'ampliamento del metodo previsionale sugli acconti, per il rilancio delle compensazioni, per la sospensione delle limitazioni alla deducibilità degli interessi passivi.

2

Incentivi
Dall'Ace al bonus aggregazioni

● Le imprese dovranno rafforzarsi. In alcuni casi, potranno scegliere di aumentare la propria capitalizzazione, da cui la necessità di accrescere l'appeal dell'Ace. In altri casi, si dovranno favorire i processi di riorganizzazione, sia agevolando i conferimenti di partecipazioni sia con adeguati bonus per le aggregazioni.

3

Agenzia
Interpretazione: l'Ocse chiede più cautela

● Un terzo ambito di intervento riguarda i rapporti tra Fisco e contribuenti, per rendere il contesto meno ostico per gli operatori. L'Ocse ha auspicato che nell'interpretazione delle norme si tenga conto della situazione straordinaria, per evitare che l'emergenza possa condizionare la fiscalità.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE PRINCIPALI PROPOSTE PER AFFRONTARE LA FASE 2

1 ADEMPIMENTI
Più tolleranza sugli acconti previsionali

Sanzioni ridotte al 10%
Il decreto liquidità (n. 23) ha stabilito che per il 2020 non è sanzionato l'insufficiente versamento dell'acconto Irpef, Ires o Irap se quanto versato risulti non inferiore all'80% della somma dovuta sulla base del modello redditi 2021; in altre parole è stata introdotta una tolleranza del 20%. Una proposta di buon senso è quella di innalzare questa "tolleranza" dal 20% al 50%. Inoltre, la sanzione per omesso versamento, in caso di superamento della soglia di tolleranza, dovrebbe essere ridotta dal 30 al 10 per cento.

2 CREDITI DI IMPOSTA
Compensazioni con tetto a 1 milione

Sospendere i nuovi vincoli per l'utilizzo
La liquidità per le imprese si garantisce anche con:
- l'aumento da 700mila euro a 1 milione del tetto alle compensazioni orizzontali;
- il differimento a gennaio 2021 dell'utilizzo in compensazione dei crediti relativi a imposte sui redditi e Irap, per importi superiori a 5.000 euro, maturati a decorrere dal periodo di imposta 2019, solo con la preventiva presentazione della dichiarazione dalla quale il creddito emerge, con obbligo del visto di conformità.

3 POTENZIAMENTO DELL'ACE
Un super aiuto alla crescita economica

Ricapitalizzazione delle imprese
Incrementare dall'1,3% al 6% il rendimento nozionale del nuovo capitale proprio per i periodi di imposta 2020, 2021 e 2022. In questo modo si potrebbero incentivare i soci a investire i propri capitali nell'impresa, favorendo quindi la capitalizzazione delle stesse strutture produttive. Il rendimento attuale, troppo basso, è del tutto inadeguato a stimolare la ricapitalizzazione delle aziende in quanto non tiene conto del rischio effettivo del socio investitore.

4 ACCERTAMENTO CON ADESIONE
Ammessa la cumulabilità dei termini

Una norma per blindare la prassi
Occorre prevedere che i termini di sospensione per l'accertamento con adesione si intendano cumulabili con i periodi di sospensione dei termini processuali previsti dai decreti "Cura Italia" e "Liquidità".
Le norme vigenti si prestano ad una lettura non univoca, generando tra gli operatori forti dubbi interpretativi. Uno specifico intervento normativo è necessario, anche per evitare orientamenti giurisprudenziali di senso contrario e blindare l'orientamento favorevole espresso dall'Agenzia.

5 INTERESSI PASSIVI
Stop al limite di deducibilità

Due esercizi senza paletti
In deroga all'articolo 96 del Tuir gli interessi passivi sostenuti nei periodi di imposta 2020 e 2021 sono integralmente deducibili secondo gli ordinari criteri della competenza e dell'inerenza. Si propone, quindi, una "sospensione" del regime vigente di limitazione della deducibilità degli oneri finanziari per due periodi di imposta. Soluzione alternativa è quella di escludere le entità indipendenti dalle limitazioni alla deducibilità oggi esistenti. Esclusione compatibile con la direttiva "Atad".

6 SOCIETÀ DI COMODO
Stretta sospesa per due anni

Regole anacronistiche
Sospensione per i periodi di imposta 2020 e 2021 della normativa sulle società di comodo e sulle società in perdita sistemica. Per questi periodi di imposta è del tutto irragionevole applicare queste normative che obbligano al pagamento delle imposte sulla base di presunzioni di ricchezza. Il risultato che si otterrebbe sarebbe fortemente distorsivo. Anche a regime, la normativa va comunque rivista in quanto irrazionale e del tutto anacronistica.

7 ACCESSO AI FINANZIAMENTI
Fisco leggero per i finanziatori

Imposta sostistutiva del 12,5%
Occorre mitigare la tassazione per i percettori dei proventi derivanti dalla sottoscrizione di strumenti di debito. Così si agevola il trasferimento di liquidità alle imprese anche dal patrimonio dei soci verso la propria impresa. Si potrebbe: a) ridurre l'mposta sostitutiva dal 26% al 12,5% per i titoli sottoscritti nei periodi di imposta 2020 e 2021; b) introdurre, per gli stessi periodi, un prelievo del 12,5% sugli interessi attivi maturati dalle persone fisiche che finanziano le società.

8 LOCAZIONE DI IMMOBILI
Bonus affitti per tutti i beni strumentali

Per il proprietraio redditi tassati per cassa
Per il locatario va esteso l'ambito di applicazione del credito d'imposta pari al 60% del canone di locazione pagato per l'affitto di botteghe e negozi. Si propone di estendere l'ambito oggettivo di applicazione della norma a tutte le categorie di immobili strumentali per natura. Per i locatori, limitatamente ai canoni maturati nel periodo d'imposta 2020, andrebbe prevista la tassazione degli affitti per cassa anziché per competenza.

9 INCENTIVI PER L'AGGREGAZIONE
Benefici per operazioni straordinarie

Due opzioni per incentivare la crescita dimensionale
Per i conferimenti di partecipazioni qualificate di minoranza (articolo 177, comma 2-bis, Tuir), si estende il regime di neutralità indotta, consentendone l'applicazione anche ai casi di soggetti conferitari partecipati da terzi.
Per rafforzare il bonus aggregazioni si può aumentare il plafond dei 5 milioni per l'affrancamento gratuito e consentire l'applicazione del beneficio anche alle operazioni fra entità legate da rapporti di partecipazione

10 AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA
Accelerare su rimborsi e patent box

Maggiore operatività delle Entrate
Senza alcuna necessità di specifici interventi da parte del legislatore, una accelerazione nell'espletamento di alcune funzioni della macchina amministrativa potrebbe aiutare in questo periodo a canalizzare una maggiore liquidità alle imprese. Si pensi all'eventuale accelerazione con l'impiego di maggiori risorse nei rimborsi dei crediti dell'Iva o nella chiusura degli accordi relativi alla Patent box.

La prima puntata Il 20 aprile.
«La strategia per ripartire»: Il Sole 24 Ore del Lunedì ha avviato una serie di approfodimenti sugli strumenti con i quali il Fisco può accompagnare la ripresa. La prima puntata è stata dedicata alle imprese.

La seconda puntata Il 27 aprile.
È stata dedicata agli studi professionali. Tra le misure indispensabili: ripensamento dell'Irap, stop prolungato alla ritenuta d'acconto, incentivi alla consulenza e alle aggregazioni

Peso:1-4%,7-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

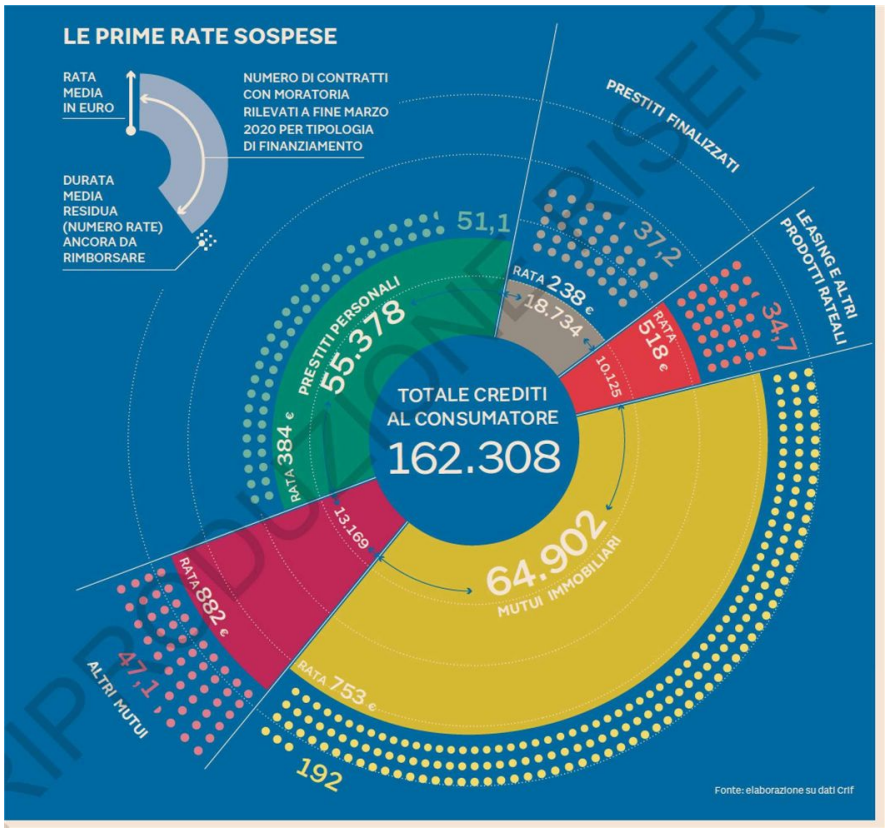
Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/4

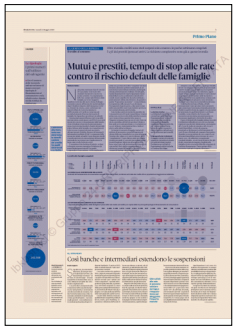
L'Italia riapre ma le famiglie ora fermano mutui e prestiti

Moratoria. Solo a marzo attivati 162mila stop alle rate, ma le richieste sono oltre 600mila
Crisi di liquidità: tre chance per i professionisti

Corsa all'Isee. Già 4 milioni di documenti nel 2020: sarà boom con i nuovi servizi in arrivo dal reddito di emergenza alla card turismo

di **Dario Aquaro, Michela Finizio** e **Valentina Melis** alle pag. **2** e **3**
di **Paolo Rinaldi** a pag. **13**





Peso:1-23%,3-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL GIORNO DELLA RIPRESA
Il credito al consumo

Oltre 162mila crediti sono stati sospesi solo a marzo: in poche settimane congelati l'1,3% dei prestiti ipotecari attivi. Le richieste complessive sono già a quota 600mila

Mutui e prestiti, tempo di stop alle rate contro il rischio default delle famiglie

Michela Finizio

Nelle prime settimane dopo il varo del Dl «cura Italia» sono state oltre 162mila le moratorie concesse su mutui e prestiti. Un congelamento delle rate, sempre più richiesto dalle famiglie, per avere maggiore liquidità e far fronte alle nuove forme di disagio economico emerse all'interno dei nuclei familiari dopo il *lockdown* imposto dall'emergenza Covid-19. Il trend è in crescita, come confermato dai numeri diffusi di recente dal ministero dell'Economia: al 17 aprile si contavano già 600mila domande di moratoria da parte di famiglie che riguardano prestiti per 36 miliardi.

Questi primi numeri riflettono sia lo stop delle rate introdotto a metà marzo con il Dl 18/2020 sia le moratorie concesse volontariamente dalle banche. «Sono il risultato di un mix di azioni spontanee messe in atto da intermediari e banche davanti alle prime richieste delle famiglie, ma ci aspettiamo di veder crescere i numeri nei mesi successivi», afferma Antonio Deledda, direttore del sistema di informazioni creditizie di Crif. Lo strumento della moratoria, infatti, ad aprile è stato rilanciato da Abi e Assofin attraverso la sottoscrizione di linee guida nazionali che ne promuovono l'applicazione su larga scala (si veda l'articolo sotto).

I consumatori che decidono di aderire, su base volontaria, possono sospendere il rimborso dei propri finanziamenti rateali. Per meglio comprendere il meccanismo, Crif ha analizzato le prime 162.300 linee di credito "congelate" nel mese di marzo, intestate a privati consumatori, la cui moratoria è stata notificata in Eurisc, il principale sistema di informazioni creditizie. Nel dettaglio, 65mila finanziamenti sospesi riguardano mutui immobiliari su circa 5 milioni di contratti attivi censiti. Questo significa che in poche settimane - praticamente le ultime due di marzo, da quando è partita "l'operazione moratorie" - è stata richiesta la sospensione delle rate per l'1,3% dei mutui. Proseguendo di questo passo, a fine anno lo stop delle rate potrebbe essere stato richiesto per il 20% dei contratti di mutuo attivi in Italia.

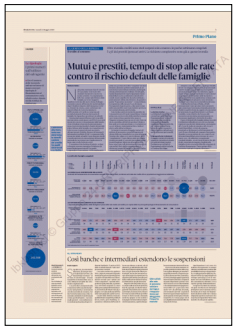
Sono incluse anche le moratorie garantite da Consap attraverso il Fondo Gasparrini per i mutui prima casa, ma la raccolta delle pratiche in questo caso è stata avviata a partire dal 31 marzo e l'impatto sui numeri ancora non si vede. Fatto sta che la controllata del Mef che gestisce il fondo a fine aprile aveva già autorizzato 1.701 pratiche su 14.200 richieste, registrandone fino a 2mila al giorno nelle ultime settimane.

Sui mutui si concentra il maggior numero di richieste di moratoria a causa dell'importo più elevato delle rate, in media da 1.041 euro al mese in Trentino Alto-Adige a 707 euro in Abruzzo. Ma il "congelamento" è stato chiesto anche per 55mila prestiti personali (273 euro di rata media) e 19mila prestiti finalizzati, legati cioè all'acquisto di un bene come l'auto o gli elettrodomestici (169 euro di rata media). Altri 13mila contratti sospesi si riferiscono a mutui di liquidità e i restanti 10mila a contratti di leasing e altri prodotti rateali.

«Rispetto a una fase iniziale - aggiunge Deledda di Crif - in cui hanno risposto solo gli operatori più reattivi e la mancanza di chiarezza sui requisiti necessari ha creato un po' di confusione, oggi le maglie si sono ampliate tantissimo e la procedura è stata rodata». Il meccanismo delle moratorie è, dunque, partito e la sua applicazione su larga scala oggi è caldeggiata da più parti, come strumento "neutrale" per evitare la crescita delle insolvenze.

Come ha rilevato Banca d'Italia, a livello internazionale è stato precisato che le moratorie non comportano l'automatica riclassificazione dei crediti tra quelli in bonis ma oggetto di concessioni né tantomeno tra quelli deteriorati. E, sul fronte contabile, è stato chiarito che l'accesso alle moratorie non determina automaticamente un incremento significativo del rischio di credito.

Il tasso di default delle famiglia italiane (secondo le definizioni ufficiali) nel corso del 2019 ha fatto registrare una ulteriore diminuzione, attestandosi all'1,7% per il credito al consumo e all'1,2% per i mutui immobiliari. A titolo di paragone, prendendo a riferimento la crisi finanziaria del 2008, il tasso di default nel comparto dei prestiti a dicembre 2009 era arrivato al 3,2%, contro il 2,2% dei mutui immobiliari, per poi tornare al 2,3% a



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

marzo 2010. «Il cedimento occupazionale - conclude Deledda - era ed è stato il fattore che, più di altri, determina la maggiore fragilità delle famiglie e la loro crescente difficoltà a rispettare le scadenze di pagamento. Il meccanismo della moratoria va proprio in questa direzione».

IN PILLOLE

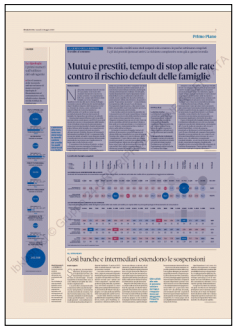
La durata residua
Le richieste di moratoria si concentrano soprattutto sui finanziamenti più "onerosi": pesa sia la rata mensile da rimborsare sia la durata residua dei finanziamenti che, per i mutui sospesi finora, sfiora in media i nove anni e mezzo, mentre si attesta sui 2 anni e sette mesi per i prestiti.

La geografia dei richiedenti
Il maggior numero di contratti sospesi si concentra in Veneto (il 13,6% del totale) mentre l'incidenza sui contratti di finanziamento attivi è più alta in Trentino Alto Adige.

Le tipologie
I primi numeri sull'utilizzo del salvagente

● Ecco il numero delle moratorie attivate nel mese di marzo 2020 per tipologia di finanziamento al consumatore con la relativa rata e durata media residua da rimborsare

L'adesione alla moratoria non determina la classificazione del credito tra quelli deteriorati o a rischio



Peso:1-23%,3-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I crediti alle famiglie congelati

SOPRA LA MEDIA
SOTTO LA MEDIA

LA CORSA ALLA SOSPENSIONE DELLE RATE

Contratti di finanziamento al consumatore sospesi al 30 marzo 2020, incidenza sul totale dei crediti attivi e popolazione maggiorenne indebitata

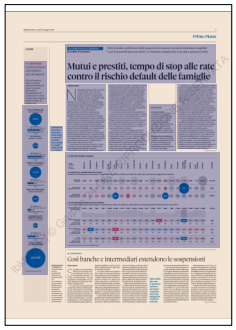
	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia Romagna	Friuli Venezia G.	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino Alto Adige	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto	TOTALE
MORATORIE CONCESSE	2.102	641	3.563	8.919	14.275	3.563	12.488	1.940	16.385	2.589	479	13.950	6484	3.887	20.605	7134	19.794	1.128	317	22.066	162.308
INCIDENZA SUI CONTRATTI ATTIVI (%)	0,5	0,5	0,7	0,5	0,8	0,5	0,7	0,6	0,6	0,8	0,7	0,7	0,5	0,4	1,3	0,5	4,7	0,5	0,8	1,3	0,8%
POPOLAZIONE MAGGIORENNE CON CREDITI ATTIVI (%)	38,2	27,1	31,6	38,0	48,0	69,4	36,6	24,4	32,9	25,3	26,3	54,4	38,9	69,4	38,7	45,5	48,6	30,5	37,9	41,7	40,5%

LA FOTOGRAFIA DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE

L'esposizione media residua delle famiglie e il peso delle rate medie sul reddito pro capite delle tre principali tipologie di finanziamento al consumatore

	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia Romagna	Friuli Venezia G.	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino Alto Adige	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto	TOTALE
REDDITO PRO CAPITE SU BASE MENSILE	1.044	916	762	792	1.489	1.428	1.275	1.422	1.523	1.228	937	1.392	875	969	788	1.344	1.550	1.195	1.461	1.383	1.215
PRESTITI FINALIZZATI Rata media	164	171	157	158	185	159	157	167	196	173	155	193	141	142	152	176	197	171	187	184	169
DURATA MEDIA RESIDUA (IN MESI)	34	30	34	31	34	34	34	34	34	31	30	35	33	34	31	35	34	35	31	34	33
PRESTITI PERSONALI Rata media	268	298	287	274	268	245	272	257	273	275	283	274	278	286	287	281	270	259	264	266	273
DURATA MEDIA RESIDUA (IN MESI)	56	53	53	56	56	58	58	57	54	53	53	57	54	55	55	54	51	59	61	57	33
MUTUI Rata media	707	765	800	881	781	687	801	761	827	749	735	786	803	741	775	829	1041	717	732	886	790
DURATA MEDIA RESIDUA (IN MESI)	112	99	93	99	121	116	119	126	122	118	106	116	103	117	98	121	119	120	124	107	113

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Crif e statistiche Finanze



Peso:1-23%,3-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

Sud al top

Regioni: 2,7 miliardi di aiuti a famiglie e imprese

Gianni Trovati *a pag. 4*

IL GIORNO DELLA RIPRESA
Le risposte locali

Dai governi territoriali arrivano interventi per 2,7 miliardi, di cui 2,1 nel Mezzogiorno (il 68% del totale): a fare la differenza sono i fondi Ue. Bond fino a 3 miliardi in Lombardia

Regioni, al Sud l'80% degli aiuti anticrisi

Gianni Trovati

I decreti nazionali anticrisi e l'attesa della maxi-manovra ormai diventata "di maggio" dominano la scena. Ma nel frattempo anche le Regioni stanno mettendo mano a misure di vario tipo per venire incontro a imprese e famiglie. Fin qui il contatore parla di interventi per 2,7 miliardi, dedicati per il 60% alle aziende (1,1 miliardi fra garanzie e mutui e 580 milioni in finanziamenti diretti con un occhio di riguardo ad artigiani e commercianti) e per il resto alle famiglie, con un supporto ai Comuni nella distribuzione alimentare, voucher per i figli, sostegno alla didattica a distanza o aiuti agli inquilini.

Il ventaglio degli interventi è ampio, e particolare è la sua geografia, fotografata dal censimento dei ricercatori dell'Issifra-Cnr sulle misure già varate presentato in anteprima in questa pagina: perché la pandemia ha colpito più duramente a Nord, ma i bilanci si sono mossi più rapidamente a Sud, dove si concentrano 2,1 dei 2,7 miliardi messi sul piatto: il 79% del totale. Il paradosso è però facile da spiegare. A fare la differenza non sono i bilanci regionali, assorbiti per circa l'80% dalle spese sanitarie, ma i fondi strutturali europei. I programmi di coesione puntano a Sud, dove spesso la capacità di spesa ha viaggiato fin qui al rallentatore lasciando ampie doti di risorse inutilizzate. È un'inefficienza per certi versi "fortunata", perché i ritardi del passato offrono ora più munizioni anticrisi. Ed è riassumibile in due numeri: al Centro-Nord le Regioni finanziano il 70% degli interventi con risorse proprie, a Sud il 68% delle misure è coperto da fondi Ue. Questa coppia di dati aiuta a spiegare la battaglia sottotraccia fra governo e Regioni meridionali ai tavoli dove si prepara la manovra di maggio. Perché Roma vorrebbe utilizzare per il decreto gli 11-12 miliardi ancora non spesi della vecchia programmazione 2014-2020, mentre i presidenti puntano a tenersi strette queste risorse. Anche per evitare di "regalare" ad altri la paternità politica degli interventi finanziabili per quella via. Alla fine alla manovra nazionale potrebbero andare circa 7 miliardi.

In ogni caso, assicura il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, l'intervento statale non cambierebbe la distribuzione territoriale delle risorse: anche perché i fragili sistemi economici meridionali - dove il turismo bloccato dalla pandemia ha un ruolo determinante insieme alle occupazioni saltuarie, precarie o in nero -

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

rischiano di pagare il prezzo più alto di una crisi che può aprire nuovi spazi alla criminalità organizzata in un tessuto sociale in ginocchio.

Sono soprattutto due Regioni a spostare verso Sud il baricentro delle misure locali contro la crisi: Campania e Sardegna. Napoli guida la classifica in valore assoluto (908 milioni), spinta appunto dai fondi Ue (72% delle coperture), mentre Cagliari primeggia per il peso delle misure in rapporto alla popolazione (161,9 euro pro capite), aiutata anche dallo Statuto di autonomia. A Nord gli stessi parametri collocano ai primi posti Piemonte (101,9 milioni, ma la giunta ha annunciato un piano da 800 milioni) e la piccola Liguria (33,7 euro per abitante).

A modificare drasticamente questo panorama potrebbe essere la Lombardia, epicentro del coronavirus ma fin qui defilata negli interventi (43,3 milioni) e messa sotto accusa anche per le lentezze nell'assegnazione della cassa integrazione. La Regione, forte del suo rating migliore rispetto a quello traballante dei titoli di Stato italiani, ha annunciato il progetto di un Lombard Bond fino a 3 miliardi in tre anni da investire nel sostegno a imprese ed enti locali, che replicherebbe su scala ancora maggiore la maxiemissione (un miliardo di dollari) lanciata nel 2001 per rispondere alla crisi dell'11 settembre.

Quello descritto fin qui potrebbe essere solo il primo tempo per gli interventi delle Regioni, che nei prossimi giorni attendono nuovi spazi d'azione da Parlamento e Governo. Sul primo fronte la partita si gioca nella conversione del decreto liquidità: l'Anfir, l'associazione delle finanziarie regionali guidata da Michele Vietti, ha proposto tre emendamenti per far rientrare queste società e le agenzie regionali di sviluppo fra i soggetti che possono girare risorse al fondo centrale di garanzia, affiancare i Confidi nell'aumento al 100% della copertura pubblica ai prestiti e intervenire per mitigare il rischio di credito di banche e intermediari.

La manovra di maggio dovrebbe invece arruolare anche le Regioni fra le fonti di aiuti pubblici fino a 800mila euro alle imprese, mossa che sarebbe resa possibile dalle nuove modifiche al Temporary Framework Ue sugli aiuti di Stato attese in queste ore da Bruxelles.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie
Sostegni per spese e locazioni

● Tra le misure regionali di sostegno alle famiglie ci sono la concessione di contributi una tantum o i voucher per fare fronte all'acquisto di beni di prima necessità o alle spese per accudire i figli nel periodo di chiusura scolastica, per promuovere la didattica a distanza, per sostenere gli inquilini con contratto di affitto a libero mercato che si trovano in emergenza abitativa.

Governatori. La Sardegna (in alto il presidente Christian Solinas) ha il primato degli investimenti pro-capite. La Lombardia (nella foto sotto Attilio Fontana) è intenzionata a lanciare un bond fino a tre miliardi

Gli aiuti dal territorio

Gli stanziamenti delle Regioni per il sostegno a famiglie e imprese contro l'emergenza Covid-19

REGIONE	GLI STANZIAMENTI (MILIONI)			I SETTORI DI ATTIVITÀ (%)			L'IMPORTO PRO CAPITE (EURO)
	RISORSE REGIONALI	RIPROGRAM FONDI STRUT.	TOTALE	WELFARE E FAMIGLIE	IMPRESE: FINANZIAM.	IMPRESE: GARAN. MUTUI	
Abruzzo	41	12	53	9,4	20,8	69,8	40,4
Basilicata	21	-	21	22,9	15,4	61,7	36,9
Calabria	30	155	185	16,2	2,7	81,1	95,0
Campania	253	655	908	61,8	36,8	1,4	156,6
Emilia-R.	50	-	50	-	80,0	20,0	11,2
Friuli-V.G.	11	-	11	-	66,4	33,6	9,3
Lazio	89	56	145	36,3	25,3	38,4	24,6
Liguria	45	7	52	16,4	9,9	73,6	33,7
Lombardia	36	8	43	66,5	10,4	23,1	4,3
Marche	11	4	14		17,6	82,4	9,3
Molise	10	0	10	19,2	3,8	76,9	34,0
Piemonte	97	5	101	28,2	18,5	53,3	23,3
P. A. Trento	20	-	20	4,5	69,3	26,2	37,3
Puglia	34	450	484	2,8	-	97,2	120,0
Sardegna	265	-	266	45,2	7,5	47,3	161,9
Sicilia	30	175	205	65,8	4,9	29,3	41,0
Toscana	11	-	11	100,0	-	-	2,9
Umbria	1	31	32	2,0	98,0	-	35,8
Valle d'Aosta	4	-	4	6,3	-	93,7	31,4
Veneto	23	63	85	59,9	40,1	-	17,4
TOTALE	1.081	1.619	2.700	39,0	21,4	39,6	=

Fonte: elaborazione del CNR (Istituto di studi regionali) su dati delle Regioni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:1,21
Foglio:1/2

COVID-19 E INFORTUNI

Contagi in azienda: così la tutela Inail

Gabriele Taddia *a pag. 21*

Contagi da coronavirus senza impatto sul tasso infortunistico dell'azienda

VIRUS E RIPRESA

I CASI TRA I LAVORATORI

Per le categorie più esposte il legame con l'attività svolta può essere presunto
L'infezione è trattata come un infortunio sul lavoro anche se avviene in itinere

Pagina a cura di
Gabriele Taddia

L'articolo 42 del Dl 18/2020 (convertito dalla legge 27/2020, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 110 del 29 aprile, supplemento ordinario 16), ha previsto importanti disposizioni sulla competenza Inail relativa alla gestione dei lavoratori affetti da coronavirus: nei casi accertati di infezione da Sars- CoV-2 in occasione di lavoro, il medico certificatore deve redigere il normale certificato di infortunio e inviarlo telematicamente all'Inail che assicura la tutela dell'infortunato.

È stato normativamente disposto, dunque, che il periodo di astensione dal lavoro determinata da infezione da coronavirus contratta in occasione del lavoro (comprensivo del periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro), fosse di diretta competenza dell'istituto assicurativo.

L'Inail stesso, il 3 aprile, ha diffuso una dettagliata circolare (la 13 del 2020) per disciplinare anche dal punto di vista operativo la gestione dei casi Covid 19.

Uno dei punti critici della norma è infatti la necessità di stabilire che il contagio sia avvenuto in occasione del lavoro, prova in assoluto non facile da fornire, poiché è evidente che anche a causa del lungo periodo di incubazione non ci possa essere certezza sul luogo e sulla causa del contagio, se cioè sia avvenuto in occasione del lavoro ovvero nell'ambito della vita privata del lavoratore.

L'Istituto ha fornito importanti chiarimenti, facendo riferimento in primo luogo a una precedente circolare (la 74 del 23 novembre 1995), riguardante in generale la trattazione delle malattie infettive e parassitarie, e inquadrando queste affezioni come infortuni sul lavoro. L'Inail ha precisato che nell'attuale situazione pandemica devono necessariamente operare delle presunzioni semplici (che cioè possono essere smentite da prove positive di segno contrario), assumendo che per gli operatori sanitari debba ritenersi altamente probabile che l'infezione sia stata contratta in occasione del lavoro, così come per altre categorie fortemente esposte quali ad esempio lavoratori che operano in front office, alla cassa, addetti alle vendite e banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, e altre categorie assimilabili a queste. È ritenuto indennizzabile dall'Inail ogni caso di contagio che in base a indizi gravi precisi e concordanti sia riconducibile al posto di lavoro (o meglio, all'occasione di lavoro) del soggetto ammalato. Infine, stando alle linee guida di riferimento, la tutela assicurativa è estesa a tutti i casi in cui l'identificazione delle cause precise del contagio si presentino problematiche.

Nei casi accertati di infezione da coronavirus in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail. L'Istituto assicura la tutela dell'infortunato.

È essenziale, ai fini della tutela Inail, che sia trasmessa all'Istituto anche la certificazione relativa all'avvenuto contagio: documentazione che può consistere in qualunque accertamento clinico strumentale in grado di attestare, in base alle attuali conoscenze scientifiche, l'avvenuto contagio. Questa documentazione può essere trasmessa anche in un secondo momento o acquisita direttamente dall'infortunato senza ricorrere alla trasmissione telematica da parte del medico.

Infine, il Dl 18/2020 prevede espressamente che i casi Covid pur qualificati come infortuni sul lavoro gravino sulla gestione assicurativa ma non siano computati ai fini della determinazione dell'oscillazione del tasso medio per andamento infortunistico dell'azienda.

Pertanto, come del resto avviene in analogia ad altre tipologie di infortuni, come per esempio gli infortuni in itinere, gli effetti dei contagi da coronavirus non entrano a far parte del bilancio infortunistico dell'azienda in termini di oscillazione in malus del tasso applicato. Infine, la circolare Inail ha precisato che anche gli eventi di contagio da nuovo

Peso:1-1%,21-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

coronavirus accaduti durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro sono configurabili come infortunio in itinere.

Come per gli altri casi di infortunio, i datori di lavoro del settore pubblico e privato assicurati all'Inail devono poi effettuare la denuncia-comunicazione d'infortunio all'Istituto in base all'articolo 53 del Dpr 11247/1965 (si veda l'altro articolo in pagina).

QUANDO SCATTA LA TUTELA INAIL

CHI È COINVOLTO DALLA COPERTURA

Sono destinatari della copertura Inail i lavoratori dipendenti e assimilati ai dipendenti con i requisiti soggettivi previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica 1124 del 30 giugno 1965 e gli altri soggetti previsti dal Dlgs 38/2000(lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali sull'obbligo e sulla tutela assicurativa Inail.

DA QUANDO PARTE LA COPERTURA

La copertura Inail decorre dal primo giorno di astensione dal lavoro attestato da certificato medico per avvenuto contagio, ovvero dal primo giorno di astensione dal lavoro coincidente con l'inizio della quarantena, sempre per contagio da nuovo coronavirus (che può essere accertato anche dopo l'inizio della quarantena). Si computano da queste date i giorni di franchigia per il calcolo della prestazione economica per inabilità temporanea assoluta al lavoro

IL MOMENTO DELL'INFORTUNIO

Per la Cassazione (9913/2016), perchè l'infortunio sia indennizzabile dall'Inail, basta che sia avvenuto durante lo svolgimento di attività strumentali o accessorie. Il significato estensivo di «occasione di lavoro» comprende tutte le condizioni tn cui l'attività produttiva si svolge e nelle quali c'è un rischio di danno per il lavoratore, sia che il danno provenga dall'apparato produttivo, sia da situazioni ineludibili del lavoratore

COPERTURA INPS O INAIL

Nei casi di dubbia competenza, in base alla circolare Inail n. 47/Inps n. 69 del 2 aprile 2015, la tutela Inail non è dovuta e bisogna segnalare il caso all'Inps, allegando la documentazione sanitaria agli atti della pratica, per evitare la sovrapposizione di tutela assicurativa. Anche l'Inps procede allo stesso modo rispetto all'Inail se rileva che l'evento denunciato non rientra nella propria competenza

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

BONOMI, CONFINDUSTRIA

«I prestiti non bastano Il governo si muova»

di **Rita Querzè**

«Aziende e posti di lavoro si salvano con gli investimenti — dice al *Corriere* il presidente di Confindustria Carlo Bonomi — il governo si muova».

a pagina 15

«I soldi a pioggia finiscono presto In autunno rischio collasso sociale»

di **Rita Querzè**

«Abbiamo reddito di emergenza, reddito di cittadinanza, cassa ordinaria, straordinaria, in deroga, Naspi, Discoll... Potrei continuare. La risposta del governo alla crisi si esaurisce in una distribuzione di danaro a pioggia. Danaro che non avevamo, si badi bene, si tratta di soldi presi a prestito. Possiamo andare avanti così un mese, due, tre. Ma quando i soldi saranno finti senza nel frattempo aver fatto un solo investimento nella ripresa del sistema produttivo, allora la situazione sarà drammatica. Stabiliamo pure che le imprese non debbano licenziare. Ma non si salvano per legge le aziende dal fallimento. Se questa è la rotta del governo, l'approdo non può essere che uno: l'esplosione di una vera e propria emergenza sociale già a settembre-ottobre». Il presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi sta preparando il trasloco dal suo ufficio milanese in Assolombarda a quello in viale dell'Astronomia. Il 20 maggio il passaggio del testimone con Vincenzo Boccia avverrà a porte chiuse. L'assemblea pubblica è rimandata a settembre. Le priorità che Bonomi aveva indicato nel programma elettorale fanno riferimento a un mondo che non esiste più. La nuova agenda che il presidente di Confindustria troverà sulla scrivania avrà un solo punto all'ordine del giorno: dare strumenti alle imprese (e al Paese) per superare la crisi.

Non è l'unico a segnalare il rischio emergenza sociale. Come evitare il peggio?

«Le proposte non ci mancano. Peccato che al governo difetti la volontà di ascoltare. Ho l'impressione che ci si prepari a scaricare le responsabilità su banche e imprese. Non lo permetteremo».

La povertà aumenta, difficile non riconoscerlo. E non intervenire.

«Certo. Peccato che con queste politiche presto andrà anche peggio. A meno che non si creda davvero che a risolvere i problemi della disoccupazione siano i *navigator*».

L'ultimo decreto vale 25 miliardi. Come lo valuta?

«Sono molto perplesso: non c'è niente sull'industria. Prevale la logica del dividendo elettorale garantendo nel brevissimo periodo un po' di soldi a ciascuna categoria sociale».

In precedenza il governo è intervenuto con il decreto liquidità per le aziende. Prendiamo i 25 mila euro al 2% d'interesse. Le domande sono poche. Come lo spiega?

«Troppa burocrazia. E poi quando un'impresa chiede fondi è perché ha un progetto da realizzare. Le politiche del governo aumentano l'incertezza. Tirando le somme, la liquidità alle imprese non sta arrivando».

Le prime tre misure che il governo dovrebbe adottare?

«Chiediamo che si sblocchino tutte le opere pubbliche già finanziate. Inoltre, sia gli incentivi di industria 4.0 e sia i pagamenti dei debiti che lo Stato deve alle imprese devono trasferirsi in liquidità im-

Peso:1-3%,15-62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
400-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mediata, cioè con una detrazione sulle imposte che si pagano quest'anno».

Lei ha largamente criticato la gestione della Fase 2...

«Oggi si riparte e non abbiamo ancora capito quali siano state le proposte del comitato di esperti creato dal governo. Al cui interno, per inciso, non c'è nemmeno un imprenditore. Stiamo ripartendo senza un metodo, con uno scontro fortissimo governo-Regioni. La confusione è sotto gli occhi di tutti».

E nel merito, cosa non va?

«Serve un sistema di tracciamento dei contatti che non è ancora in campo. Penso alla app Immuni che dovrebbe essere collegata ai dati del sistema sanitario nazionale».

Le imprese sono pronte?

«Le imprese sono pronte e lo hanno dimostrato, basta guardare ai settori che non hanno mai spesso di produrre. C'è un punto invece che non è stato ben compreso: le imprese oggi stanno riaprendo con costi maggiori e con una produttività più bassa perché bisognerà attuare il distanziamento».

Per questo giovedì scorso ha auspicato una deroga ai contratti collettivi sugli orari di lavoro? Non teme che così il rapporto con i sindacati parta in salita?

«Credo che i problemi vadano messi sul tavolo e su questo vada impostato un discorso serio con i sindacati che il governo dovrebbe agevolare».

Agevolare favorendo il dialogo o con incentivi?

«Bisogna avere ben presente che quella che sta iniziando è la stagione dei doveri e dei sacrifici, per tutti. Quando sento chiedere aumenti contrattuali, per esempio nell'alimentare, significa che a molti la situazione non è chiara».

L'alimentare sta subendo la crisi come altri settori?

«Pensi ai costi della logistica e delle materie prime: stanno aumentando per tutti».

Gli sforzi dei dipendenti non vanno premiati?

«Vanno premiati, certo. Per questo abbiamo chiesto al governo di detassare e decontribuire gli aumenti che le imprese possono garantire ai lavoratori alle prese con l'orario ridotto e la Cig. La risposta però è stata ancora una volta negativa».

Tra due settimane sapremo dall'impatto sul numero dei contagi se la ripartenza è sostenibile. Questo appuntamento la preoccupa?

«Quello che mi preoccupa e mi indigna è che si giochi ancora a dare la responsabilità alle imprese di un eventuale aumento dei contagi. Il Codice civile mette in capo all'impresa la salute e sicurezza dei lavoratori. Con il Covid-19 questo genera una situazione potenzialmente deflagrante. Penso al rischio di cause di lavoro e alla possibilità che venga richiesto alle aziende di dimostrare che un dipendente ammalato non si è contagiato in azienda: semplicemente una follia».

Nelle proposte del Pd per la ripartenza si parla di interventi dello Stato con capitale di rischio nelle imprese, anche con quote di minoranza. Che ne pensa?

«Lo Stato faccia il regolatore, stimoli gli investimenti. Per esempio questo sarebbe il momento per rilanciare con più risorse il piano Industria 4.0 visto che a questa crisi sopravviverà chi investirà. Ma si fermi lì. Non abbiamo bisogno di uno Stato imprenditore, ne conosciamo fin troppo bene i difetti».

100

miliardi
Il valore degli stanziamenti mobilitati per realizzare infrastrutture che hanno già superato l'iter autorizzativo

Responsabilità
È visibile fin d'ora il tentativo di scaricare le responsabilità della situazione su banche e imprese. Non lo permetteremo

Contagio
Temo il rischio che alle imprese sia chiesto di dimostrare che i dipendenti non si sono contagiati in azienda: sarebbe una follia

Immuni
Caos nella gestione della Fase 2. E l'app Immuni va collegata ai dati del sistema sanitario

Al vertice
Carlo Bonomi, 53 anni, imprenditore del settore biomedicale, è presidente uscente di Assolombarda Guiderà Confindustria dal prossimo 20 maggio, prendendo il posto di Vincenzo Boccia. Da fine aprile è anche presidente di Fiera Milano

Il presidente designato Bonomi: lo Stato paghi i suoi debiti, sblocchi le opere pubbliche già finanziate e defiscalizzi gli aumenti di stipendio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
400-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:22
Foglio:1/1

INTERVENTI ANTICRISI

Su sconti e scadenze domina il caos

Imu e soggiorno possono essere azzerati, ma Cosap, Tosap e pubblicità no

Pasquale Mirto

Crescono le richieste ai Comuni per ottenere riduzioni o esenzioni praticamente su tutti i tributi comunali.

Ma concederle non è facile, vuoi per motivi di cassa, vuoi per inghippi normativi, di cui i Comuni aspettano la risoluzione nel prossimo decreto. Ma nell'attesa è bene capire come intervenire a normativa vigente.

Il quando varia per ogni tributo, perché le norme che si sono succedute hanno creato un groviglio di scadenze. In generale regolamenti e tariffe vanno decisi entro il temine di approvazione del preventivo, oggi fissato al 31 luglio. Ma questa regola ha subìto quest'anno varie deroghe.

Per l'Imu, il termine per aliquote e regolamenti è il 30 giugno (comma 779, legge 160/2019). Per la Tari e la tariffa corrispettiva, il regolamento era da approvare entro il 30 aprile (articolo 57-bis, Dl 124/2019), mentre le tariffe entro il 30 giugno (articolo 107, Dl 18/2020). Per l'imposta di pubblicità il termine di approvazione delle tariffe è da sempre a data fissa, il 31 marzo (articolo 3 del Dlgs 507/1993), mentre il regolamento va scritto entro il 31 luglio. Nel canone dei mezzi pubblicitari regolamento e tariffe vanno approvati entro il termine del preventivo, quindi il 31 luglio. Stessa data per Tosap, Cosap e addizionale Irpef.

L'imposta di soggiorno può essere variata in ogni momento, ma le tariffe sono applicabili solo dopo due mesi (articolo 15-bis del Dl 34/2019). Sarebbe forse necessario per il 2020 uniformare tutte queste scadenze al 31 luglio 2020.

In tema di riduzioni occorre poi fare i conti anche con la previsione, irragionevole, contenuta nell'articolo 13, comma 15-ter del Dl 201/2011 (introdotto dal Dl 34/2019) che prevede per «i versamenti» dei tributi - diversi da imposta di soggiorno, addizionale Irpef e Imu, la cui scadenza è fissata dal Comune prima del 1° dicembre - il riferimento agli «atti» applicabili per l'anno precedente. Nella nota sulle riduzioni Tari del 23 aprile 2020 Ifel ha chiarito che per atti debbono intendersi solo gli atti tariffari, ma non quelli di natura regolamentare.

Se il quadro normativo è caotico, non va meglio per le regole su riduzioni ed esenzioni. Nessun problema per l'Imu, che, a parte la quota statale, da quest'anno può anche essere azzerata. Per la Tari è possibile prevedere riduzioni ed esenzioni, ma si pone il problema della loro copertura, come sottolineato nella nota Ifel. Stessa libertà d'azione anche per l'imposta di soggiorno.

Per la Tosap e l'imposta di pubblicità invece il Comune non può disporre esenzioni, ma solo riduzioni. Sul punto, la Corte dei Conti dell'Emilia Romagna, con deliberazione n. 137/2017, ha ritenuto, in tema di Tosap, che il Comune non può disporre esenzioni perché inciderebbero «sull'individuazione delle fattispecie imponibili», aspetto precluso dall'articolo 52 del Dlgs 446/1997. Sono possibili le riduzioni, a condizione che non si traducano in un «sostanziale svuotamento del presupposto impositivo».

Questi principi autorizzano i Comuni a disporre sostanziose riduzioni per la Tosap, per l'Imp e il canone dei mezzi pubblicitari. Nessun problema, invece, per la Cosap, che essendo di natura patrimoniale può essere ridotta o azzerata. Il problema, ovviamente, è la sostenibilità delle agevolazioni per il bilancio.

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:10
Foglio:1/2

Gli effetti del decreto Cura Italia sui documenti unici. Per la verifica fa fede il 31/8/2019

Durc, validità ai supplementari

Regolarità prorogata al 15/6/2020. Iter semplificato

Pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Validità dei Durc prorogata al 15 giugno. I Documenti unici di regolarità contributiva (Durc online) che riportano quale «scadenza validità» una data compresa tra il 31 gennaio e 15 aprile 2020, infatti, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020 (considerando incluse le date del 31 gennaio e 15 aprile). La novità è conseguenza delle misure per contrastare l'emergenza coronavirus. In assenza di Durc già emessi, la verifica della regolarità contributiva in relazione a richieste presentate dal 17 marzo al 15 aprile è effettuata con riferimento a un'unica data prestabilita: 31 agosto 2019.

Regolarità fino al 15 giugno. La proroga della validità dei Durc scaturisce dal dl n. 18/2020, il cosiddetto decreto Cura Italia, convertito nella legge n. 27, pubblicata sul *Supplemento ordinario* n. 16 alla *G.U.* del 29/4/2020, n.110, che, tra l'altro, ha procrastinato fino al 15 giugno la validità di atti, permessi e certificati con scadenza compresa tra il 31 gennaio e il 15 aprile. Tra questi documenti, ha precisato il ministero del lavoro, rientra anche il Documento unico di regolarità contributiva, Durc, oggi solo online. Pertanto, i soggetti in possesso di Durc online con scadenza nel predetto periodo sono automaticamente ritenuti in regola fino al 15 giugno (in via ordinaria il Durc ha validità 120 giorni dalla richiesta). La proroga della validità può avere due conseguenze in caso di richiesta del Durc nel periodo dell'emergenza (per esempio per controllo in appalti pubblici, non soggetti a stop dell'attività), come indicato in tabella.

Esiste un Durc online. Possono verificarsi alternativamente tre diverse situazioni (si veda la tabella). La prima è quella di esistenza di un Durc online in corso di validità (120 giorni dalla data della richiesta). In tal caso, il servizio rende immediatamente e automaticamente disponibile al richiedente il Durc richiesto.

Non esiste un Durc online, ma ci sono le condizioni. La seconda situazione che può verificarsi è quella della non esistenza di un Durc online in corso di validità, ma la sussistenza tuttavia delle condizioni per la regolarità in tempo reale. In tal caso, come nell'ipotesi precedente, il servizio rende immediatamente e automaticamente disponibile al richiedente l'esito positivo dell'interrogazione, nonché il Durc con validità di 120 giorni.

Non esiste un Durc online e non ci sono le condizioni. Terza e ultima situazione che può verificare è quella della non esistenza di un Durc online e nemmeno della sussistenza delle condizioni per la regolarità in tempo reale, ma esiste un Durc con scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 che conserva la sua validità fino al 15 giugno 2020. In tal caso, la funzione «Consultazione» del servizio online rende disponibili sia i Durc in corso di validità, sia quelli con scadenza nel periodo tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 che conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020. Questi ultimi Durc online (con scadenza nel periodo tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020) verranno resi disponibili dal sistema con data di «scadenza validità» originaria, cioè compresa del predetto intervallo (31 gennaio-15 aprile) in quanto non è possibile modificare nei documenti (in formato pdf) la scadenza originaria della validità, perché il numero di protocollo, che distingue ogni richiesta di regolarità contributiva e ogni documento unico di regolarità contributiva emesso, deve individuare univocamente un solo documento in formato pdf, anche al fine di prevenire la contraffazione e la falsificazione dei documenti in questione.

Verifica di regolarità semplificata. Qualora non ricorra nessuna delle predette condizioni il caso è trasmesso dal sistema alla sede competente per l'apertura dell'istruttoria, la cui definizione avverrà a istruzioni operative in deroga. In particolare, al fine di non creare disparità di trattamento e nell'ottica di una lettura orientata al principio di uguaglianza tra soggetti che nello stesso periodo si trovino nelle stesse situazioni determinate da eventi eccezionali e imprevedibili, tutte le verifiche della regolarità contributiva sono effettuate assumendo gli stessi criteri, in modo da considerare tutti i soggetti che richiedono il Durc nel periodo dell'emergenza al pari di coloro che beneficiano ope legis di un prolungamento di efficacia del documento già favorevolmente rilasciato e mettere tutti i soggetti nei cui confronti deve essere verificata la regolarità nella medesima condizione. In via ordinaria la verifica della regolarità riguarda i pagamenti scaduti fino all'ultimo giorno del secondo mese precedente quello in cui viene effettuata la verifica, a condizione che sia scaduto anche il termine di presentazione delle relative denunce. I Durc con periodo di validità meno recente sono quelli scaduti il 31 gennaio 2020, ossia al 120° giorno a partire dalla richiesta che, quindi, è stata effettuata dai richiedenti il 4 ottobre: per queste verifiche sono stati considerati i pagamenti dovuti fino al 31 agosto

Peso:67%

075-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

2019. Pertanto, per tutte le richieste di regolarità contributiva pervenute a partire dal 17 marzo (entrata in vigore del decreto legge n. 18/2020) fino al 15 aprile compreso, per le quali non sia possibile attestare la regolarità contributiva in tempo reale, né risulti un Durc online con scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 (che conserva la sua validità fino al 15 giugno 2020) e sia quindi necessario attivare l'istruttoria e notificare all'interessato l'invito a regolarizzare, verranno considerati i pagamenti scaduti a tutto il 31 agosto 2019, incluse le rate relative a eventuali rateazioni in corso a tale data.

Avvio attività dopo il 31 agosto 2019. Cosa succede alle aziende che hanno iniziato l'attività in data successiva al 31 agosto 2019? La definizione dell'istruttoria, dovendo fare riferimento alla situazione debitoria alla data del 31 agosto 2019, si concluderà sempre con un esito di regolarità.

© Riproduzione riservata

Cosa cambia per l'emergenza

Le semplificazioni

- La validità dei Durc con scadenza compresa tra il 15 gennaio e il 15 aprile è prorogata fino al 15 giugno automaticamente (cioè senza necessità di alcuna richiesta o altra formalità)
- Richieste di Durc presentate dal 17 marzo al 15 aprile = la verifica della regolarità, se non è presente un Durc emesso con scadenza compresa tra il 15 gennaio e il 15 aprile, è operata alla prefissata data del 31 agosto 2019

Le possibili situazioni

- Esiste già un Durc online in corso di validità (120 giorni dalla data della richiesta)
- Non risulta un Durc online in corso di validità, ma sussistono le condizioni per la regolarità in tempo reale
- Non ricorrono le condizioni per la regolarità in tempo reale, ma esiste un Durc online con scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020
- Non risulta un Durc online in corso di validità, non sussistono le condizioni per ottenere la regolarità in tempo reale e non esiste un Durc online con scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EDITORIALI

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:1,17
Foglio:1/3

Il peso della burocrazia

Quei 160 decreti in cento giorni

di **Sergio Rizzo**

Il dolore più straziante, per chi sopravvive a una persona cara, è dover rinunciare all'estremo saluto. Questo fino a quando il governo ha deciso di consentire nuovamente i funerali. Massimo quindici persone. Peccato che il funerale non sia previsto come valido motivo per varcare i confini regionali. ● *a pagina 17*

Patologie italiane

Cento giorni, 160 decreti Anche nella lotta al virus a vincere è la burocrazia

di **Sergio Rizzo**

Il dolore più straziante, per chi sopravvive a una persona cara, è dover rinunciare all'estremo saluto. Questo fino a quando il governo ha deciso di consentire nuovamente i funerali. Massimo quindici persone, hanno stabilito. E con tutte le precauzioni: giustissimo. Peccato che il funerale non sia previsto come valido motivo per varcare i confini regionali. Dunque per essere in regola con la lettera a) del Dpcm 20 aprile 2020 che vieta i trasferimenti da regione a regione, chi vive a Torino e ha perso il fratello a Genova dovrebbe fare una istanza al prefetto perché la sua partecipazione alle esequie sia riconosciuta come circostanza di "assoluta urgenza" prevista dall'apposito (quarto) modulo di autocertificazione. In alternativa si può sempre rischiare la multa da 400 euro.

Sono così potenti gli anticorpi della nostra burocrazia da non temere nemmeno il coronavirus. Nei cento giorni trascorsi dal 22 gennaio, data della prima circolare della Salute, la bulimia di carte ha progredito con un crescendo rossiniano. Al 30 aprile si contavano 160 provvedimenti, e senza la fittissima e contraddittoria normativa regionale. Decreti, circolari, ordinanze, note e comunicati: al ritmo medio di 1,6 provvedimenti al giorno. Una decina di decreti legge, 39 circolari più 19 ordinanze del ministero della Salute, 13 decreti del presidente del consiglio, 35 ordinanze della Protezione civile.... E poi delibere, lettere e protocolli. Una regolamentazione asfissiante ma che spesso non ha dato alcuna certezza ai cittadini.

Prendiamo il famoso bazooka di Conte, quello degli strombazzati 400 miliardi di garanzie pubbliche. Nel decreto c'è una norma più urgente di ogni urgenza economica, il contributo di 25 mila euro alle piccole imprese che stanno asfissiando. Credete sia facile averli? In Germania il piccolo aiuto pubblico arriva direttamente sul conto corrente. Qui devi produrre la copia degli ultimi bilanci con relativi verbali, il dettaglio dei conti, la ricevuta di deposito alla camera di commercio, il Durc, il Durf, il Dm 10 e la situazione degli affidamenti bancari, i debiti tributari e le carte del mutuo o del leasing. Una dozzina di adempimenti. Per non parlare poi dei bancari più furbetti, che dai 25 mila euro vorrebbero sottrarre l'esposizione pregressa. Hai 10 mila euro di debiti? Bene, allora te ne diamo solo 15 mila... È dovuta intervenire l'associazione bancaria per porre fine al giochetto indecente. Che però dimostra quanto la burocrazia statale sia contagiosa: basta leggere le torrenziali circolari della stessa Abi.

E pensare che quei 160 provvedimenti sono il frutto del paziente lavoro di legioni di raffinati giuristi. In larga parte consiglieri di stato, la cui figura più rappresentativa è il capo dell'ufficio legislativo di palazzo Chigi Ermanno De Franci-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
400-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:1,17
Foglio:2/3

sco. Navigatori esperti del procelloso e sterminato mare delle leggi italiane, ma che poi franano sui fondamentali. Come sul concetto di "prossimi congiunti" infilato nel decreto sulle riaperture per definire chi può ricominciare a frequentarsi, con moderazione. «Concetto tanto fumoso che si è dovuta fare una circolare per precisare che trattasi di affetti stabili, principio ancora più impalpabile del precedente», ironizza un consigliere di stato che conosce bene i meccanismi legislativi. Cosicché la toppa si è rivelata peggiore del buco.

E possiamo solo immaginare la fatica del diligente giurista incaricatosi di vergare i geroglifici della lettera m) dell'articolo 13 del decreto 8 aprile 2020, che riguarda le cessioni e l'affitto di aziende. Testuale: «Il soggetto richiedente applica all'operazione finanziaria un tasso di interesse, nel caso di garanzia diretta o un premio complessivo di garanzia, nel caso di riassicurazione, che tiene conto della sola copertura dei soli costi di istruttoria e di gestione dell'operazione finanziaria e, comunque, non superiore al tasso di Rendistato con durata residua da 4 anni e 7 mesi a 6 anni e 6 mesi, maggiorato della differenza tra il CDS banche a 5 anni e il CDS ITA a 5 anni, come definiti dall'accordo quadro per l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica di cui all'articolo 1, commi da 166 a 178 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, maggiorato dello 0,20 per cento...». Sorvolando sulla punteggiatura, è un virtuosismo certo riferibile a un mandarino del ministero dell'Economia. Che si dev'essere impegnato a fondo.

Per restare all'articolo 13, prendiamo un altro passaggio a caso. Comma 9: «All'articolo 111, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, le parole "euro 25.000,00" sono sostituite dalle seguenti: "euro 40.000,00". Il Ministero dell'economia e delle finanze adegua il decreto ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176 alle nuove disposizioni». Per capire di che si parla basta andarsi a rileggere il testo unico bancario del 1993. Ma non si poteva scrivere direttamente che il limite dei finanziamenti del microcredito sale a 40 mila euro? Non esistono forse già dal 1988 norme che imporrebbero la chiarezza dei testi legislativi? Non bastasse, dal testo si deduce che la norma si applica solo dopo l'adeguamento del relativo decreto ministeriale. Per la serie: la burocrazia prima di ogni cosa. Proprio nel momento in cui sarebbe invece necessario uno sforzo di buonsenso e fantasia. La risposta? Un decreto monstre di 129.743 caratteri firme comprese.

Quanto alla fantasia, ecco l'articolo 2, comma 1, lettera l) che rispolvera un polveroso armamentario della prima repubblica con l'istituzione dell'ennesimo comitato statale. Si chiama Comitato per il sostegno finanziario pubblico all'esportazione e ne fanno parte le alte burocrazie di ben sei ministeri. Assomiglia come una goccia d'acqua a quel Cipes, il Comitato interministeriale per la politica economica estera dove passavano i grandi (e non di rado più che discutibili) affari dell'export. Venne soppresso senza rimpianti alla fine del 1993 dal governo Ciampi, mentre infuriava Tangentopoli. Era proprio necessario riesumarlo?

Decreti legge, Dpcm, note, ordinanze del ministero della Salute, circolari, senza contare la vastissima normativa delle Regioni
Una regolamentazione asfissiante e poco chiara

La protesta
Il flash mob dei ristoratori di Bari, che contestano la chiusura prolungata

ARCIERI

400-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Su Repubblica

Cosa serve per accelerare la ripresa

Fase 3, via la burocrazia

▲ **Il dibattito**
Il commento di Ferdinando Giugliano ieri sul nostro giornale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-106-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 04/05/20
Edizione del:04/05/20
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

Il nuovo piano presentato dal ministro Gualtieri

«Contributi a fondo perduto per le piccole imprese»

Contributi a fondo perduto per le imprese più piccole; contributi e incentivi alla ricapitalizzazione per quelle più grandi (le Pmi), ma senza interventi nel controllo e nella governance. È questo il piano illustrato ieri sera dal ministro dell'Economia Gualtieri nell'ennesimo incontro della giornata con il premier Giuseppe Conte e i rappresentanti della maggioranza per trovare un punto di accordo sul decreto economico che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare in settimana. La maxi manovra da 55 miliardi per sostenere lavoratori, aziende e famiglie travolti dall'emergenza coronavirus, ancora fatica a vedere la luce, perché molti nodi restano da sciogliere, tra cui quello delle coperture. Tanto che oggi si terrà un nuovo vertice. Ancora su fronti opposti Italia Viva e Cinque Stelle divisi dal reddito di emergenza, cioè il bonus per 3 mesi da 400 (a persona) a 800 euro (per nucleo famigliare) destinato a chi non ha altri tipi di sostentamento e un indicatore Isee sotto i 15 mila euro, magari integrandolo anche con il reddito di cittadinanza: troppo assistenzialista per i renziani. Sembra invece sfumare la questione dell'ingresso dello Stato nelle aziende medio-grandi su cui Iv ha dato battaglia: Gualtieri ha detto sì alla ricapitalizzazione ma senza il controllo pubblico. Salgono a 14 i miliardi destinati alla cassa integrazione estesa di altre 9 settimane, fino ad un totale di 18. Confermato il prolungamento di Naspi e disoccupazione. Il punto resta l'accelerazione dei meccanismi per far arrivare il prima possibile bonus e indennità. In quest'ottica, arriva fino a 1.000 euro nel mese di maggio il bonus a professionisti e partite Iva che hanno subito un calo del reddito di almeno il 33% nel secondo bimestre 2020. Confermati gli altri bonus Inps da 600 euro per chi lo ha già ottenuto (ma non ancora ricevuto) e si pensa ad un bonus ad hoc di 1.000 euro per gli stagionali. Prolungato di altri tre mesi (fino a metà agosto) il divieto di licenziamento con la possibilità per i datori di lavoro di riassumere senza oneri ed usufruire della cig. Spunta inoltre l'ipotesi di un eco e un sisma bonus al 120% per sostenere l'edilizia. La proposta del ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli potrebbe applicarsi ai lavori dal 2020 al 2022. Mentre invece resta ancora in alto mare la richiesta di più fondi per la sanità avanzata dal ministro della Salute Roberto Speranza. E vista la grave crisi del turismo, il governo ipotizza un voucher per le vacanze: 500 euro per famiglia da spendere in una località italiana.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

i miliardi per rifinanziare altre 9 settimane di cassa integrazione in deroga: in tutto salgono a 18

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-106-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Dopo l'approvazione della Finanziaria scatta la corsa contro il tempo per aiutare chi nella fase 1 si è fermato

La Regione e i soldi da spendere Da oggi al lavoro sulle procedure

Tre i canali per passare all'azione: gli avvisi Irfis, quelli dell'assessorato alle Attività produttive e l'erogazione delle somme ad opera delle banche

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nello Musumeci ascolterà domani pomeriggio i leader di sindacati e associazioni di categoria. A loro chiederà cosa serve per la fase 3, quella che porterà alla ricostruzione del sistema economico e produttivo raso al suolo dal Coronavirus. È un piano di medio-lungo periodo e nel frattempo a Roma si giocherà una partita dalla quale dipende il buon esito della fase 2 pianificata con la Finanziaria approvata sabato: una manovra che stanzia quasi un miliardo e mezzo di fondi europei che arriveranno a famiglie e imprese, nella migliore delle ipotesi, a giugno inoltrato.

La fase 1 dell'emergenza ha lasciato sul campo perdite per oltre 2 miliardi al mese. La manovra approvata stanzia fondi europei destinati a imprese (anche piccolissime), commercianti, partite Iva, artigiani, cooperative, start up. Ma per erogare questi fondi la Regione, tramite l'Irfis, deve mettere in campo procedure a cui l'assessore all'Economia Gaetano Armao inizierà a lavorare da stamani. I canali saranno 3: quello diretto che si traduce in bandi o avvisi emessi dalla stessa Irfis, quello bancario attraverso somme erogate dalle banche con cui verranno fatte apposite convenzioni e dietro garanzia della Regione e infine attraverso bandi dell'assessorato alle Attività produttive.

Armao sottolinea anche un aspetto della strategia messa in campo dalla Regione: «Abbiamo cercato di replicare alcune misure nazionali dando loro un taglio più adatto alla nostra economia. È così che il 33% dei prestiti che le aziende possono chiederà verrà considerata a fondo perduto. Parliamo di circa 7 mila euro su un massimo di 25 mila euro. In più c'è un budget di 150 milioni che saranno interamente destinati a prestiti a fondo perduto e che verranno assegnati tramite un bando delle Attività produttive". Per rafforzare questa strategia Armao cita i 20 milioni stanziati "per le concentrazioni e il rafforzamento patrimoniale dei consorzi fidi". Ci sono poi 5 milioni a fondo perduto per sostenere le start up per i brevetti made in Sicily. E ci sono poi gli sgravi fiscali che si aggiungono al contributo statale per il progetto Io resto al Sud.

L'opposizione però in aula ha parlato di una Finanziaria scritta sulla sabbia, per indicare il rischio che la Regione non abbia mai la reale possibilità di disporre dei fondi europei. E anche ieri Antonello Cracolici del Pd ha avvertito il governo: «Queste somme dovranno essere riprogrammate attraverso un accordo con lo Stato da formalizzare con una delibera del Cipe che oggi non c'è. Così come non c'è una delibera che cancella la programmazione precedente. In più i fondi europei servirebbero per investimenti, qui parliamo di spesa corrente».

Ma Armao predica ottimismo: «Mercoledì scorso abbiamo avuto una prima riunione col ministro Peppe Provenzano per riprogrammare questi soldi. È un passaggio a cui guarda anche lo Stato che utilizzerà una parte delle risorse europee non spese dalla Regione per misure che hanno ricaduta sul nostro territorio. Io conto che in 15 giorni arriveremo a un accordo». Solo dopo potrà scattare la fase amministrativa per erogare i prestiti. E saremo già a giugno: «All'inizio dell'estate i primi soldi verranno immessi nel circuito economico», assicura l'assessore. Che nel frattempo con il ministro per l'Economia e quello per le Regioni deve chiudere un altro fondamentale accordo: quello che permetterà alla Regione di risparmiare almeno una rata del versamento che ogni anno viene fatto per il risanamento del bilancio statale. È una partita che vale almeno oltre un miliardo, anche se nessuno – a microfoni spenti - si spinge a prevedere di poter strappare più di 700/800 milioni. L'accordo con Roma va chiuso entro questa settimana perché poi Conte deve formalizzarlo nel prossimo decreto legge.

Da questa partita dipende anche il piano di ricostruzione che Musumeci programmerà domani. Una quota dei risparmi dovrà essere accantonata per far fronte a parte del prevedibile buco che si materializzerà nei prossimi mesi per effetto del calo delle entrate tributarie (la perdita sarà di almeno 500 milioni). Un'altra parte servirà a scongelare le voci di spesa che non hanno copertura certa, circa 400 milioni destinati a Comuni, precari, enti regionali e trasporto pubblico.

Ciò che resterà nel bilancio regionale potrà essere destinato alla fase 3, quella della ricostruzione. Musumeci progetta per esempio nuove misure per il turismo, a cominciare da un marchio che certifichi la sanificazione di alberghi e complessi siciliani. Ci sarà poi una semplificazione delle procedure burocratiche. Tutto il resto lo indicheranno sindacati e associazioni di categoria domani.

IL RETROSCENA

«Che dobbiamo fare con Nello?»

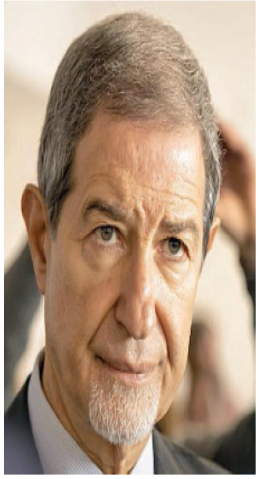
I "caminetti" nel centrodestra. Dopo lo strappo di Musumeci con l'Ars alcuni big sfatano il tabù del "dopo di lui" nel 2022. Governatore «più conciliante» in un vertice. «Lo stiamo monitorando»

MARIO BARRESI

«Che dobbiamo fare con Nello?». La domanda - appena sussurrata, sia per la delicatezza del momento, sia per l'imbarazzo della risposta - comincia a circolare giovedì sera. Meno di una decina di telefonate incrociate, fra alcuni "savi" del centrodestra. Qualche ora dopo l'ira funesta di Musumeci su Luca Sammartino, con la tetra evocazione del tintinnio di manette sul deputato renziano, additato a simbolo degli inciucisti del voto segreto.

«Non facciamo troppa pubblicità alla cosa, ma del futuro - è il patto fra i pochi che si sono posti la questione, fra cui leader di forze politiche e anche qualche assessore - dobbiamo cominciare a riparlarne. Presto». Nel centrodestra siciliano c'è già il tema del "dopo di lui". Cioè: Musumeci. Ci sono le condizioni per un mandato-bis? Un argomento da maneggiare con cura, al quale però qualcuno ha già messo mano. E testa. Magari con una tempistica prematura. Eppure partendo da un dato di fatto: dopo che lo scranno dell'inquilino di Palazzo d'Orléans è rimasto vuoto, per tutti i successivi lavori d'aula, la finanziaria regionale è andata avanti come un Frecciarossa. Quasi al punto di far pensare che, se quello di Musumeci fosse stato un *coup de théâtre* studiato, il risultato sarebbe uno "sblocca-Ars" da genio del male. «Ma non è così, basta vedere - certifica un deputato di maggioranza - il colorito paonazzo e le vene rigonfie sul collo del presidente, per capire che è stata un'uscita di pancia. Sarà pure sotto pressione per il corovirus, ma è andato fuori di testa...». E, aggiunge un altro "senatore" (nel senso esperienziale, non della carica) della coalizione, «il risultato è stato ottenuto, non "per" Musumeci, ma "nonostante" lui», attribuendo lo scampato pericolo «alla straordinaria performance di Gianfranco Micciché». La prova della spontaneità dell'ira è anche nel fallimento di tutti i tentativi diplomatici per far tornare il governatore a Sala d'Ercole per «chiedere scusa, se non a Sammartino, almeno al parlamento». Proprio mentre le colombe svolazzano in cerca di un segnale, Musumeci rilancia con un a nota contro «gli intrighi coperti dal voto segreto». Ed è impossibile, nella tarda serata, uscire con un documento di tutti i capogruppo del centrodestra. Il riferimento ai «modi» con cui il capo del governo regionale «ha argomentato le proprie ragioni» e soprattutto un altro passaggio («che il Presidente abbia lasciato l'Aula ci dispiace») fanno venire meno la firma di Alessandrò Aricò di DiventeràBellissima. Il movimento del governatore avrebbe gradito un «sostegno incondizionato».

Proprio in quei momenti si accendono i caminetti fra chi, magari con un secondo fine, pone la domanda: «Che dobbiamo fare con Nello?». I più attendisti prendono per buoni gli impegni che Musumeci ha assunto in un vertice di maggioranza di dieci giorni fa, in cui, in piena emergenza Covid, s'è trovata qualche ora di tempo per approfondire «le solite questioni». Ovvero: i mal di pancia dei partiti sulla «mancanza di dialogo del presidente con gruppi e deputati». Un tormentone che «si trascina ormai da più di due anni, fino ad aver incancrenito la situazione». Musumeci, però, in quella sede «è stato molto più conciliante del solito». Assumendo degli impegni sul rimpasto e sul cambio di alcune deleghe degli attuali assessori, ma anche su una specie di cabina di regia politica con un incontro al mese. «Lo stiamo monitorando», ammette un influente pezzo della maggioranza. Eppure le pressioni degli alleati perderebbero molto del potere ricattatorio, se Musumeci godesse, dopo il sostegno *ad personam* di Ora Sicilia, di un'altra raffinata invenzione di Ruggero Razza: ilgruppo dei "diversamente grillini". Quattro-cinque deputati in uscita dal M5S, non organici ma soprattutto non ostili al governatore, che renderebbero la sua legislatura più blindata dell'Isola ai tempi del lockdown.



In carica dal 2017. Nello Musumeci

C'è chi, a denti strettissimi, confessa che «la questione del futuro per ora è nel cassetto, perché il tavolo è occupato da carte più urgenti». Ma dove vuole arrivare, semmai avesse consistenza e durata, la fronda anti-Musumeci? Soltanto i nemici più acerrimi esplicitano la ragione sociale: «Non dobbiamo lasciare la Sicilia a lui e a Razza per i prossimi sette anni e mezzo». I più riflessivi si guardano attorno: «Non si deve arrivare alla fine del mandato con la sua ricandidatura come scelta obbligata. Se esiste un'alternativa, costruiamola, facciamola crescere». Il problema, però, è proprio questo: chi può aspirare alla leadership della coalizione? Il più gettonato resta Salvo Pogliese. Ma il sindaco di Catania (che piace, per forza di cose, a Giorgia Meloni, e non dispiace a Matteo Salvini) dovrebbe uscire indenne dal processo sulle spese pazze dell'Ars, prima di essere abile e arruolato. Comunque, aggiunge qualcuno, «Salvo in questi mesi di Covid poteva ritagliarsi una sua visibilità regionale e invece è stato troppo timido». Il pensiero, freudianamente, va subito all'estremo opposto: Cateno De Luca. Che con i signori del "caminetto" ci parla, eccome. Sms, telefonate, invio in chat di fantaordinanze della serie «se fossi io al posto di Musumeci». "Scateno" è popolare nel suo populismo guascone. Ma è l'uomo giusto? Potrebbe essere lo *stuntman* ideale per colpire la rigidità del Colon-Nello, ma c'è chi non si fida di chi «potrebbe diventare il Crocetta di centrodestra». E si arriva persino a invocare «una specie di Draghi siciliano». Che, per ora, non ha un'identità.

Allora il rischio è di fare i conti senza l'oste. Anzi: i caminetti senza fuoco. A Musumeci, per consuetudine, spetterebbe l'opzione sulla ricandidatura. «E poi, con la linea dura sul Covid, ha preso mille punti», è l'ammissione di chi ricorda l'ultimo sondaggio in cui il governatore fra i siciliani gode quasi della stessa fiducia di Giuseppe Conte, con percentuali fra l'80 e il 90% di consenso sulle misure antivirus. «Ma quelli non sono voti», obietta un vecchio materialista della coalizione. Lo stesso che fa notare come «Nello si senta già candidato, tant'è che le sue sfuriate più sguaiate, all'Ars, sono state contro due che considera rivali, entrambi catanesi». Cioè: Claudio Fava, ipotetico candidato di un centrosinistra che parlerebbe anche ai 5stelle, e lo stesso Sammartino, lanciato da Matteo Renzi in persona prima di essere azzoppato dall'indagine per corruzione elettorale. «Ma Luca - sussurra un saggio - continua a parlare con molti di noi. E potrebbe essere il partner di un progetto alternativo a Musumeci che parta proprio dai moderati». La stessa famiglia in cui qualcuno vorrebbe proprio il governatore «alla guida di un partito regionale con cui impostare il rapporto con Roma». Mentre altri ne temono la svolta leghista. «Se Nello chiude con Salvini non c'è partita: sarà lui il candidato. E rivincerà». Pronostico smozzicato con sincera preoccupazione. Da uno dei big sponsor del "Musumeci I". Il che è tutto dire.

Twitter: @MarioBarresi

I FRONDISTI PIÙ ACCANITI

«Lavoriamo all'alternativa» Pogliese e De Luca le ipotesi si cerca il «Draghi siciliano»

I REALISTI CHE FRENANO

«Con la linea dura sul Covid boom di consenso. Se si allea con Salvini vince di nuovo»

LE RIFLESSIONI DEL PRESIDENTE DELL'ARS DOPO LA FINANZIARIA

Micciché: «Siamo analogici, bisogna diventare digitali»

PALERMO. «Da questa finanziaria ho imparato tante cose, innanzitutto ho capito che la pubblica amministrazione in Sicilia, ma non solo, non è preparata, non è smart e che urge un cambio generazionale. Nei Palazzi si ragiona in modo analogico, il mondo invece è digitale, la Sicilia è indietro». Smaltite le tossine della manovra finanziaria, Gianfranco Micciché pensa già al domani. E lo fa consegnando all'*Ansa* le riflessioni dopo la maratona in aula. «Sa cosa ho fatto appena sveglio? Ho aperto il sito dell'Ars: ho constatato che non c'era neppure una riga d'informazione sulla finanziaria. Qualche anno fa mi sarei chiesto se fossero state già pronte le carte per firmare la legge: ecco, questo è il punto». E invece? «Ci sono dei riti senza più senso, questa manovra è fatta da oltre mille pagine, mi toccherà firmarle una per una e in quattro copie: non è più tempo, così non stiamo dietro al cambiamento».

Micciché, chiama a raccolta tutto il Parlamento, a partire dal ddl sulla semplificazione e sburocratizzazione, in commissione domani. «Su questo ddl mi batterò a mille all'ora: se c'è la legge la devo rispettare, non mi deve autorizzare nessuno. E' illogico».

«Evitare di tornare nell'abisso delle chiusure dipenderà solo da noi»

Il sindaco. Pogliese sprona i cittadini a rispettare le regole e a indossare le mascherine. «Abbiamo qualche possibilità in più di muoverci, non sprechiamola e teniamo la barra dritta»

«Cari concittadini, da lunedì entriamo in un periodo in cui la nostra responsabilità individuale dovrà essere ancora maggiore, anche rispetto ai cinquanta lunghi e durissimi giorni di lockdown».

Comincia così la lettera che il sindaco, Salvo Pogliese, ha diffuso ieri in vista delle prime riaperture delle attività pubbliche e private, facendo appello alla responsabilità individuale e collettiva nei comportamenti.

«E' stato faticoso e doloroso arrivare fino a qui, inutile negarlo - continua il primo cittadino - Abbiamo subìto pesanti perdite materiali e anche affettive, ma con semplicità e senza inutili protagonismi abbiamo sempre tenuto dritta la barra della fermezza e del rispetto delle necessità di tutti. Evitare di tornare nell'abisso delle chiusure dipende solo da noi, dalla nostra condotta, rigorosa e avveduta. Sulla responsabilità individuale dei comportamenti non ci può essere appello che vale: tocca alla nostra intelligenza, ricordare sempre che l'emergenza coronavirus rimane in tutta la sua drammaticità, anche se la curva epidemiologica, grazie a Dio, ci garantisce una tendenza positiva. Un fatto importante che anziché farci cullare, deve renderci ancora più consapevoli: non dimentichiamo che occorre muoversi da casa solo per comprovate ragioni di lavoro, salute, necessità e urgenza».

«Abbiamo, però - rileva Pogliese - qualche possibilità in più, già da lunedì, di poterci spostare; per esempio, andare alla Villa Bellini o al Parco Gioeni, opportunità che dobbiamo sfruttare con serietà e intelligenza o andare a comprare qualcosa da mangiare in modalità asporto. Mantenere uno spirito di reciproca comprensione è doveroso; indossare le mascherine e mantenere il distanziamento fisico, però, sono obblighi indiscutibili. Da lunedì gli autobus torneranno a circolare con più intensità ma con molte limitazioni a cui dobbiamo adeguarci, senza se e senza ma. Sarà una fase nuova dove tutto sarà perfettibile. Da parte nostra attueremo tutti i controlli necessari nei parchi come al cimitero, che riapre martedì, in perfetta sintonia con il prefetto e il questore, per verificare che le prescrizioni siano assolte in ogni attività pubblica e privata«.

«Da oggi entreremo in un periodo in cui le responsabilità saranno maggiori»

«Dobbiamo avere una rinnovata fiducia reciproca per uscirne»

«Come sindaco di una grande città metropolitana, tuttavia - aggiunge Pogliese - mi sento impegnato ad aprire un credito di fiducia ai catanesi. Lotto ogni giorno per avere dallo Stato i provvedimenti necessari perché nessuno resti indietro e ciascuno possa sanare, almeno in parte, i danni economici subiti. La finanziaria regionale approvata sabato sera ci offre buoni strumenti, ma da sola ovviamente non basta e mi auguro che anche dal governo nazionale arrivino concreti sostegni. Dobbiamo avere una rinnovata fiducia reciproca. Catania deve riprendere a suonare come un'orchestra, senza stonature e senza eccessi, armonicamente. Una rinnovata coesione sociale ed economica, ci chiama all'appello della responsabilità collettiva. Sono orgogliosamente consapevole che ogni giorno rinnoviamo insieme la scelta d'amore di vivere in questa straordinaria città che è la nostra Catania. Anche per questo, il primo atto non solo simbolico della nostra ripartenza, ho voluto fosse la messa a dimora, nella splendida piazza Dante ora chiusa alle auto, dei primi alberi dei 2.000 che pianteremo e che in poche settimane cresceranno e faranno fiorire Catania. Semplicemente alberi. Semplicemente Catania».

CORSO ON LINE DI ORDINE E FONDAZIONE INGEGNERI

«Come ripartire in edilizia? Con i grandi investimenti»

«Nonostante il progresso della ricerca scientifica, la pandemia che ha coinvolto l'Italia ci ha trovati impreparati su molteplici fronti. La scelta del titolo "Covid-19 come ripartire" vuole dunque essere un auspicio a farci trovare pronti, ciascuno nel proprio ruolo, in un momento di grande difficoltà per la nostra categoria che troppo spesso in queste settimane è stata dimenticata dal governo». Così Giuseppe Platania e Mauro Scaccianoce, rispettivamente presidenti dell'Ordine e della Fondazione Ingegneri Catania, hanno aperto nei giorni scorsi il corso online che, vista la grande partecipazione, verrà riproposto giovedì 7 e giovedì 14 maggio.

«Da gennaio - spiega Scaccianoce - viviamo in una situazione quasi surreale, che ci ha fatto acquisire la consapevolezza di essere vulnerabili. Molte delle nostre certezze e delle nostre abitudini sono state spazzate via. Direi anche spezzate. Ci siamo resi conto che il mondo non era attrezzato con un piano di emergenza adeguato. Ci siamo trovati nella condizione di dover rincorrere gli eventi e prendere decisioni spesso spinti da scelte emozionali».

Sulla base di questa riflessione, tema da approfondire è quello relativo alla "Fase 2": «Alla riapertura dei cantieri, quei pochi cantieri rimasti, gli ingegneri dovranno essere pronti, seguire nuovi metodi di lavoro e permettere la ripartenza senza trascurare la salute e sicurezza dei lavoratori. Il seminario - sottolinea il presidente della Fondazione - ha un duplice obiettivo: trasferire adeguate competenze in linea con i decreti governativi e aprire il confronto sulle scelte che ognuno di noi dovrà fare».

Scelte anche politiche. Scaccianoce e Platania tracciano la strada per il futuro: «Crediamo che sia necessario programmare al più presto una politica di grandi investimenti per incentivare gli interventi nell'edilizia pubblica e privata, come la messa in sicurezza delle scuole e delle nostre abitazioni. Servono aiuti concreti anche per gli ingegneri, che vanno ben oltre i 600 euro». Per sintetizzare, sono tre i punti principali individuati dai presidenti: investimenti, sostegno e snellimento delle procedure: «Il Covid certamente determinerà un nuovo modo di vivere, ma soprattutto di pensare e riprogettare le nostre città. Il nostro obiettivo - concludono Platania e Scaccianoce - è creare un confronto per capire quale possa essere il futuro, per esempio dal punto di vista della mobilità sostenibile e della riprogettazione degli spazi pubblici, come piazze, teatri, biblioteche e cinema. Nuove e importanti sfide ci attendono. Noi saremo pronti per affrontarle. Da protagonisti».

Durante il seminario relazioneranno Alfio Grassi, Bruno Maccarrone, Francesco Di Mauro, Filippo Di Mauro e Alfio Torrisi.